



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

Torino, 31 luglio 2006

Comunicato Stampa

ALPI

IL VIAGGIO DELLA CAROVANA DI LEGAMBIENTE PRESENTA IL MEGLIO E IL PEGGIO DELLA MONTAGNA ALPINA

ASSEGNATE LE BANDIERE VERDI E LE BANDIERE NERE A CHI FA IL BELLO E IL BRUTTO TEMPO NELLA CATENA MONTUOSA PIÙ IMPORTANTE D'EUROPA

Parte anche quest'anno la **Carovana delle Alpi**, la campagna di Legambiente che pone l'attenzione sull'arco alpino, tenendo d'occhio le buone e cattive pratiche degli amministratori della montagna.

È a tutti costoro che sono dedicate le **“Bandiere Nere” della Carovana delle Alpi**, che anche quest'anno si infilano nelle ferite della montagna, e le **“Bandiere Verdi”** che al contrario accendono i riflettori di **Legambiente** sui progetti capaci di migliorare la qualità dell'ambiente e della vita nelle valli alpine.

C'è il meglio e il peggio delle Alpi, ovviamente valutato secondo il metro ambientalista, nel **“check up”** effettuato ogni anno dalla **Carovana delle Alpi**, la campagna di monitoraggio sullo stato di salute del più importante spazio naturale al centro del continente europeo; una campagna realizzata in Piemonte con il patrocinio della Regione Piemonte e su scala nazionale grazie al contributo del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, a cui spetta la responsabilità di rappresentare il nostro Paese ai tavoli della 'Convenzione delle Alpi', il trattato internazionale che definisce le forme di tutela dell'intera regione alpina ma che in Italia tarda ad essere accolto ed attuato.

“Attraverso l'assegnazione delle ‘bandiere nere’, - spiega Vanda Bonardo, presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta – l'associazione ambientalista appunta i luoghi in cui il paesaggio e le risorse naturali sono a rischio, additando i responsabili, mentre le ‘bandiere verdi’ premiano l'impegno di quanti hanno mosso passi nella direzione giusta, quella di uno sviluppo di qualità: con un occhio alla sfida per la salvaguardia della biodiversità, che rappresenta un impegno vincolante per il nostro Paese. Ne sono di esempio le bandiere assegnate in Val Susa: bandiera verde ai Sindaci della Valle per la capacità di coordinare un movimento di resistenza e lotta democratica quasi unico in Italia in un territorio messo continuamente a rischio, e

bandiera nera alle Acciaierie Beltrame che, con l'autorizzazione della Provincia di Torino, proprio quel territorio inquinano pesantemente! Anche fuori dalla Val Susa, c'è chi viene premiato, come i Comuni di Pamparato e Etroubles, per la capacità di valorizzare in modo sostenibile il proprio territorio e chi viene ripreso con una bandiera nera, come la Provincia di Cuneo per gli eccessivi interventi di regimazione fluviale e artificializzazione a Pian della Regina, alle sorgenti del Po e il Comune di Charvensod per la sua decisione di costruire una strada carrabile nel vallone di Comboé”.

Il filo conduttore di riferimento è la campagna **‘Countdown 2010’, lanciata dalla IUCN** (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), che ha impegnato le Nazioni che l'hanno sottoscritta ad attivare, entro il 2010, le misure necessarie per arrestare la perdita di biodiversità nel nostro pianeta, in cui le Alpi rappresentano un vero e proprio scrigno di specie animali e vegetali.

Dunque la consegna dei vessilli di Legambiente è l'occasione per puntare l'attenzione sull'ambiente alpino, per denunciarne le aggressioni ma anche per mettere in luce i buoni esempi di gestione sostenibile delle risorse di natura e cultura all'interno di questo spazio montuoso, “di cui l'Italia - aggiunge **Damiano Di Simine, responsabile nazionale della campagna** - condivide la responsabilità di tutela. L'obiettivo è quello di esortare a seguire gli esempi più virtuosi, che sono numerosi in una catena montuosa governata da 7 diversi Paesi europei, tutti ugualmente responsabili della corretta gestione ambientale di uno spazio naturale estremamente sensibile ad ogni perturbazione. Scoprire valli o località poco conosciute, mettere in luce patrimoni e beni culturali di centri minori, ma anche toccare con mano episodi di degrado e di eccessivo sfruttamento turistico: in questo consiste il percorso che ogni anno la Carovana descrive grazie all'impegno dei volontari di Legambiente e di numerose associazioni che vengono coinvolte in ogni tappa”.

In Piemonte e Valle d'Aosta sono **3 le bandiere Nere di Carovana delle Alpi, a segnalare le cattive pratiche degli amministratori della montagna, e 3 Verdi a premiare chi si impegna per migliorare o valorizzare il territorio alpino.**

LE BANDIERE NERE DI LEGAMBIENTE – CAROVANA DELLE ALPI 2006

Piemonte

Alla **Provincia di Cuneo** - Per interventi eccessivi di regimazione fluviale e artificializzazione nella zona delle sorgenti del Po, area di grande pregio naturalistico e paesaggistico all'interno del Parco Naturale del Po Cuneese.

All'**Acciaieria Beltrame, stabilimento di Bruzolo - S. Didero** - Per il pesante inquinamento dell'aria e del suolo dei Comuni della Bassa Valle di Susa con immissione di forti quantità di sostanze ad elevata tossicità quali le diossine e i policlorobifenili (PCB). Per l'inadeguatezza degli interventi di depurazione e contenimento dei fumi in corso di realizzazione.

Valle d'Aosta,

Al **Comune di Charvensod (AO)** - Per la decisione di costruire una pista carrabile nel Vallone di Comboé - attualmente non raggiunto da strada - nonostante la forte opposizione delle associazioni ambientaliste e del locale comitato di salvaguardia.

LE BANDIERE VERDI DI LEGAMBIENTE – CAROVANA DELLE ALPI 2006

Piemonte

Al **Comune di Pamparato (CN)** - Per il forte impegno a favore del turismo ecosostenibile, promossa anche attraverso la “Rete del Buon Cammino”, la valorizzazione e il recupero delle tradizioni enogastronomiche , artigianali, culturali.

Ai **sindaci dei Comuni della Val Susa (TO)** - Per la loro capacità di governare, in modo pacifico e responsabile, un fenomeno di straordinaria mobilitazione di una intera comunità, facendone una originale palestra di democrazia e partecipazione.

Valle d’Aosta

Al **Comune di Etroubles (AO)** - Per le scelte di valorizzazione e promozione culturale del proprio territorio, coniugando conservazione e la promozione della cultura tradizionale e di quella contemporanea anche attraverso forme di cooperazione transfrontaliera.

IN ALLEGATO LA DESCRIZIONE COMPLETA DELLE BANDIERE NERE E VERDI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA!

I dossier completi della Carovana delle Alpi possono essere scaricati dal sito:

www.legambientepiemonte.it e www.legambiente.com

BANDIERE VERDI DELLA CAROVANA DELLE ALPI 2006:

1.Piemonte

UN ‘BUON CAMMINO’ NELLA CULTURA DELLE ALPI OCCIDENTALI

A: Comune di Pamparato (CN)

Motivazione: per il forte impegno a favore del turismo ecosostenibile, promossa anche attraverso la “Rete del Buon Cammino”, la valorizzazione e il recupero delle tradizioni enogastronomiche , artigianali, culturali

Descrizione:

La Rete del Buon Cammino è una associazione di comuni ed enti turistici - di cui la città di Cuneo è capofila - con l'obiettivo di valorizzare il proprio territorio attraverso il dialogo e il confronto reciproco. Il confronto riguarda temi quali l'escursionismo turistico, la tutela ambientale, l'identità paesaggistica e del patrimonio culturale, intesi come aspetti fondamentali per una proficua gestione di spazi e territori.

L'obiettivo della rete è di promuovere il turismo ambientale e culturale valorizzando l'attività escursionistica nei territori dei comuni e degli enti associati.

Ogni comune può trovare nella Rete il sostegno per affrontare le proprie difficoltà nella gestione del turismo all'interno del proprio territorio. Le risposte sono i [sistemi turistici comunali](#), risultato di una attività di progettazione territoriale finalizzata alla creazione di prodotti turistici integrati ottenuti dalla concreta combinazione delle opportunità locali.

Comuni ed enti associati alla Rete del Buon Cammino credono in un turismo a misura d'uomo che pone al centro le emozioni, l'esperienza della natura, l'incontro con diverse realtà ambientali e culturali.

Tra i comuni più attivi della rete vi è il piccolo comune di Pamparato, attivatore di progetti e di iniziative che pongono al centro la propria identità comunitaria. Qui si svolge la 'Fiera alpina del Grano saraceno e della Castagna "bianca". È una fiera di prodotti oggi diventati di nicchia quali il grano saraceno e la castagna essiccata, aperta anche, e collateralmente, agli altri prodotti agroalimentari alpini da coltivazioni biologiche, caseari, naturali (formaggi pregiati d'alpe, miele, biscotti di meliga, liquori di erbe alpine, etc.), il cui obiettivo è quello di stimolare l'interesse dei consumatori nei confronti degli ingredienti tradizionali dei ricettari regionali alpini, ma anche di promuovere un incontro tra i coltivatori e i tecnici di realtà diverse che nell'arco alpino o appenninico utilizzano queste coltivazioni, dalla Valtellina, all'Alto Adige, alla Toscana.

Pamparato è anche nota per il Festival dei Saraceni, stagione di musica antica dal cui successo è nato anche l'Istituto Musicale "Stanislao Cordero di Pamparato", che consente di affiancare alla rassegna concertistica anche una proposta di corsi di musica antica.

2.Piemonte

VALSUSA, UNA VALLE UNITA

a: **sindaci dei Comuni della Val Susa (TO)**

Motivazione: Per la loro capacità di governare, in modo pacifico e responsabile, un fenomeno di straordinaria mobilitazione di una intera comunità, facendone una originale palestra di democrazia e partecipazione

Descrizione:

La Valle di Susa vive da più dieci anni una difficile vertenza contro l'invasione di un'infrastruttura ferroviaria sulla cui effettiva priorità sono sempre più numerosi coloro che nutrono seri dubbi. La stessa CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), organizzazione che da sempre è protagonista nel sostenere la necessità di attuare il protocollo sui trasporti della Convenzione delle Alpi, dati alla mano ha espresso nelle sue risoluzioni la convinzione che l'urgenza di realizzare tale opera non sia giustificata, in quanto non funzionale a conseguire il trasferimento della mobilità dalla strada al ferro.

Da soli due anni la valle è al centro delle attenzioni dell'opinione pubblica, presa di mira dai media, dalle diverse forze politiche, fino ad essere portata strumentalmente come esempio negativo di una cultura anti-economica. Ma la valle non la pensa così, l'opposizione al tunnel della Torino-Lione ha creato le condizioni affinché la Val Susa maturasse le caratteristiche di un laboratorio politico e di democrazia. In più occasioni, attraverso frequenti iniziative anche di carattere internazionale (forum internazionale 'Il Grande Cortile') si è consolidato un percorso di movimento popolare e istituzionale al tempo stesso che, prese le mosse dalla difesa del proprio territorio e della propria storia, è andato e continua ad andare oltre, anche per costruire un futuro per la valle che parta dalla identità della comunità e dai patrimoni del territorio.

La storia di questo grande, nonviolento e inatteso movimento proviene dalla costruzione e condivisione democratica di un percorso che ha unito cittadini, associazioni e istituzioni locali: un caso concreto di formazione alla cittadinanza attiva, costantemente e responsabilmente coordinato e animato dagli amministratori valsusini, ma anche radicato profondamente in quel territorio

Ciò che contraddistingue il movimento è la presenza dei Primi Cittadini dei Comuni di tutta la Valle, scesi nelle piazze sempre in modo responsabile, in rapporto dialettico con le comunità di cui esprimono la rappresentanza istituzionale.

Legambiente auspica che una palestra di democrazia come questa continui a essere un laboratorio permanente per coloro che credono nel bisogno di partecipare ai processi decisionali attraverso un percorso democratico condiviso.

Per tutti questi motivi vogliamo assegnare la Bandiera Verde della Carovana delle Alpi edizione 2006 ai Sindaci della Valle di Susa, perchè in momenti estremamente difficili e di conflitto essi si sono dimostrati all'altezza del ruolo assegnato loro dai cittadini, ma anche perchè auspichiamo che questa capacità di governo del movimento si riveli preziosa nella realizzazione di progetti per un futuro sostenibile e di qualità della intera Valle di Susa

3. Valle d'Aosta

ETROUBLES, ARTE E CULTURA AI PIEDI DEL GRAN SAN BERNARDO

A: Comune di Etroubles

Motivazione: **Per le scelte di valorizzazione e promozione culturale del proprio territorio, coniugando conservazione e la promozione della cultura tradizionale e di quella contemporanea anche attraverso forme di cooperazione transfrontaliera.**

Descrizione:

Etroubles dista 15 chilometri da Aosta, lungo la strada che porta al Colle del Gran San Bernardo. Il villaggio capoluogo è a 1.270 metri sopra il livello del mare, ma il territorio comunale si spinge ad altitudini superiori ai 3.700 metri. Conta 439 abitanti, una popolazione rimasta stabile o in lieve aumento, e una buona parte degli etroublens hanno una occupazione in loco.

Dal 1984 Etroubles propone nel periodo estivo, la Veillà, una rappresentazione degli antichi mestieri legati all'agricoltura (il casaro e la lavorazione della fontina, la battitura del grano, l'allevamento delle pecore e il ciclo di lavorazione della lana...), all'artigianato (la battitura del ferro, i segantini, le sarte e la confezione di "landzette", costumi di carnevale...), alla vita sociale (le lavandaie e il loro bucato alla fontana, i giocatori di morra, i contrabbandieri, gli spazzacamini, la maestra e i suoi scolari...) e alla gastronomia (le grigliate miste con verdure, il minestrone, la panna con le fragole e le bugie, la seuppa freida, il caffè, i vini valdostani). Come molti villaggi valdostani Etroubles ha puntato per molti anni sulla sola tradizione affiancando alla già citata Veillà attività come il presepe vivente di Natale, la battaglia delle mucche (reine) o la preparazione del pane nero cotto poi nel forno a legna comunitario.

A partire dal 2005, con la pedonalizzazione del centro storico e l'apertura del Museo a cielo aperto, i visitatori hanno la possibilità di percorrere le strade dell'antico borgo e imbattersi in sculture e dipinti di artisti contemporanei di diverse nazionalità.

Con il progetto "A Etroubles, avant toi sont passés..." finanziato dal Fondo Sociale Europeo, il Comune sta dimostrando che ci sono nuove strade per richiamare l'attenzione dei turisti e dei media. Un museo a cielo aperto - sculture, affreschi e dipinti di artisti di fama, in collaborazione con la svizzera Fondation Gianadda di Martigny - ha fatto del centro storico pedonalizzato e già teatro di altre iniziative dedicate alla cultura tradizionale, un'attrazione permanente nel cuore della Valle del Gran San Bernardo.

BANDIERE NERE DELLA CAROVANA DELLE ALPI 2006:

Piemonte

1. REGIMAZIONI ALLE SORGENTI DEL PO

alla **PROVINCIA DI CUNEO**

Motivazioni: per interventi eccessivi di regimazione fluviale e artificializzazione nella zona delle sorgenti del Po, area di grande pregio naturalistico e paesaggistico all'interno del Parco Naturale del Po Cuneese

Descrizione

Le opere di imbrigliamento dell'alto corso del Po, in corso di realizzazione a Pian Meltzè (Pian della Regina) fanno parte di un progetto di interventi a forte impatto ambientale, con abbondante ricorso a cemento e massi da scogliera. La preoccupazione è forte, essendo tutt'altro che evidenti le motivazioni di necessità, pubblica utilità, rispondenza ad effettive esigenze, mentre è chiaro e forte il "peso" sopportato dall'ambiente, e quindi il rapporto negativo tra costi e benefici.

L'intervento a Pian della Regina (m. 1694 sm) consiste nella costruzione di tre briglie in calcestruzzo e pietrame nella quasi pianeggiante (sic!), conca di Pian Meltzè, luogo ad alto valore paesaggistico ed ambientale (zona Parco del Po Cuneese, zona sottoposta a vicolo) e di una quarta briglia in calcestruzzo e pietrame più a valle al Ponte Riordin. L'opera è motivata dall'urgenza di intervento dopo l'alluvione del 14/16 ottobre 2000 e per la messa in sicurezza dell'abitato di Crissolo, ma risulta assolutamente incomprensibile, per la sua collocazione in una conca ove non c'è alcuna necessità di questo tipo di struttura di difesa. Tale opera di dubbia utilità compromette così definitivamente una delle più belle zone dell'alta Valle Po e comporta un peggioramento delle caratteristiche del corso d'acqua con conseguente pregiudizio delle forme di vita che esso ospita.

Va inoltre sottolineato come la provincia di Cuneo abbia in un prossimo futuro intenzione di realizzare (intervento ancora da progettare) un ampio parcheggio a Pian del Re dimostrando con questo di non tenere minimamente in conto il delicato equilibrio ambientale del luogo (Sito di Interesse Comunitario del Monviso, torbiera, Parco naturale del Po cuneese) sul quale più volte Legambiente ha richiamato l'attenzione.

Piemonte

2. INQUINAMENTO DA PCB IN BASSA VALLE DI SUSÀ

alla **ACCIAIERIA BELTRAME, STABILIMENTO DI BRUZOLO - S. DIDERO**

Motivazioni: per il pesante inquinamento dell'aria e del suolo dei Comuni della Bassa Valle di Susa con immissione di forti quantità di sostanze ad elevata tossicità quali le diossine e i policlorobifenili (PCB). Per l'inadeguatezza degli interventi di depurazione e contenimento dei fumi in corso di realizzazione.

Descrizione

La Beltrame è una azienda leader in Europa nella produzione di acciaio da fusione di rottami di ferro. Lo stabilimento di Bruzolo/San Didèro, rilevato da alcuni anni dalla Famiglia Ferrero, è molto "datato" e per decenni i precedenti proprietari non hanno investito in tecnologie adeguate. Ciononostante la produzione di questo impianto è stata praticamente raddoppiata dopo la chiusura dello stabilimento (ancor più obsoleto) di Settimo Torinese.

Ciò, in presenza di condizioni di circolazione d'aria assai particolari come lo sono quelle di una stretta vallata alpina, amplifica i fenomeni di pesante inquinamento reso ancor più intollerabile dalla presenza di PCB: composto che non si forma spontaneamente ma può comparire nei fumi di combustione solo se presente già in origine nel rottame che viene avviato alla fusione, cosa che potrebbe configurare una ipotesi di smaltimento illegale di scorie industriali, a prescindere dalla consapevolezza e dalla responsabilità dell'azienda. In effetti un recente incidente stradale ha permesso di verificare (a seguito del rovesciamento del carico di un autocarro) come il rottame che perviene allo stabilimento sia pesantemente contaminato da oli industriali, materie plastiche ed altri materiali estranei.

La relazione ARPA del 2003 e le successive analisi dell' ASL hanno condotto a un quadro conclamato di inquinamento dell'aria e dei suoli che, attraverso la catena alimentare, porta a considerare insalubre un'area densamente abitata del fondovalle. In tale perimetro oltre alla rilevazione di pesanti tassi di inquinamento di aria e terreni è stata riscontrata una preoccupante contaminazione di foraggi, colture, frutta e ortaggi, carni, uova e –soprattutto - del latte. Cosa che rischia di portare al collasso le attività agricole. Ma ancor più preoccupante (ed evidentemente collegato) è il dato di morbilità e mortalità pesantemente anomalo rispetto al resto della regione. Un dato fortemente correlato con i picchi di inquinamento misurati dall'ARPA sul terreno che consente di individuare lo stabilimento come sorgente praticamente certa del fenomeno di inquinamento.

Ciononostante il Gruppo industriale si è fin qui limitato a realizzare una cappa di raccolta fumi e a potenziare il filtraggio delle polveri senza dar segno di voler adottare, nel rispetto delle normative vigenti "le migliori tecnologie presenti sul mercato" che, a parità di volumi di produzione, permetterebbero probabilmente di ridurre a un decimo le emissioni di sostanze pericolose. Infine va purtroppo annotato che la Provincia di Torino si appresterebbe a rilasciare l'"Autorizzazione Integrata" che, permanendo le condizioni su esposte, e in mancanza di una informazione chiara alla cittadinanza, si configura come una vera e propria "licenza di inquinare".

3. Valle d'Aosta

STRADA AGRO-PASTORALE NEL VALLONE DI COMBOÉ'

A: **comune di CHARVENSOD (AO)**

Motivazione: Per la decisione di costruire una pista carrabile nel Vallone di Comboé - attualmente non raggiunto da strada - nonostante la forte opposizione delle associazioni ambientaliste e del locale comitato di salvaguardia.

Descrizione:

Il comune di Charvensod è un centro ai piedi della Becca di Nona e del Mont Émilius (le due montagne che sovrastano la piana di Aosta) con un territorio caratterizzato da uno sviluppo verticale notevole se si pensa che in soli sette chilometri si passa dai 585 m di Aosta ai 3559 m del Monte Émilius. All'interno del comune si trova il vallone del Comboé: un gioiello che, grazie alla difficile accessibilità, è rimasto miracolosamente intatto malgrado una politica regionale che ha dato un impulso notevole ai collegamenti stradali tra i fondovalle e i vari alpeggi disseminati in quota.

L'unica attività economica nel vallone di Comboé è, oggi come in passato, quella agro-pastorale che si svolge in un unico alpeggio funzionante caricato con un centinaio di bovini. Il Comboé è però anche luogo di villeggiatura per gruppi di giovani ospiti della casa di proprietà del capitolo della Parrocchia di Sant'Orso e per centinaia di estimatori di una straordinaria natura alpina.

Il Vallone del Comboé, benché situato a poca distanza dal capoluogo regionale, presenta una flora e una fauna così ricche da giustificare sicuramente una sua speciale tutela. A più riprese, infatti, si è parlato di istituirci un parco regionale. Piante altrove rare e localizzate quali l'aquilegia e la clematide alpina qui si rinvencono abbondanti. Gli ambienti umidi e i laghetti di torbiera sono siti riproduttivi per la rana temporaria, non mancano poi specie minacciate di uccelli e mammiferi.

In questo ambiente il comune di Charvensod ha progettato una strada poderale che partendo dall'alpeggio di Pontaille dovrebbe inerpicarsi lungo un ripidissimo versante per raggiungere i prati sul fondo del vallone. Vi sono numerosi motivi per ritenere che qualora la strada venisse realizzata le conseguenze ambientali sarebbero molto gravi. Il progetto presentato prevede, infatti, una strada di quasi 2,5 chilometri di lunghezza, con inevitabili sbancamenti, muri e tornanti, in un territorio geologicamente molto fragile, lungo un tracciato molto stretto delimitato da un lato dalle splendide cascate del torrente Comboé e dall'altro dalla frana della Becca di Nona: questa la ragione della opposizione degli ambientalisti ma anche di quanti ricordano che proprio una frana staccatasi da questa zona è stata responsabile dello sbarramento e del conseguente ingrossamento del torrente Comboé che, durante l'alluvione del 15 ottobre 2000, provocò la morte di sette persone nel sottostante comune di Pollein.

Per opporsi alla costruzione della strada e per spingere la pubblica amministrazione a studiare soluzioni alternative che permettano di coniugare la necessità di facilitare il raggiungimento dell'alpeggio con la salvaguardia di un patrimonio ambientale così prezioso, si è costituito il Comitato Amici del Vallone di Comboé che, in accordo con Legambiente Valle d'Aosta e con oltre 1600 firmatari di una petizione, ha indicato nella

costruzione di una monorotaia una soluzione ad impatto ambientale contenuto per il trasporto di materiali. Soluzione che permetterebbe di alleviare considerevolmente i disagi per gli utilizzatori dell'alpeggio garantendo al contempo la salvaguardia ambientale del sito, come già verificato nella Valle dell'Alleigne. Purtroppo tale alternativa, che si rivelerebbe anche economicamente meno onerosa della realizzazione di una strada, non è mai stata presa in considerazione dall'amministrazione comunale di Charvensod.